

APPELLO

Per la salvaguardia del Museo di Palazzo Grimani, della sua autonomia e della sua storia

Con il decreto ministeriale 9 febbraio 2024 in materia di Organizzazione e funzionamento dei musei statali, tra i nuovi istituti dotati di autonomia speciale sono stati individuati i "Musei archeologici nazionali di Venezia e della Laguna", che prevedono l'accorpamento del Museo Archeologico Nazionale di Venezia, Museo archeologico nazionale della Laguna di Venezia - Isola del Lazzaretto Vecchio, del Museo e Area archeologica di Altino e del Museo di Palazzo Grimani.

La scelta di inserire Palazzo Grimani all'interno di una rete di musei archeologici, privandolo peraltro della qualifica di Museo, risulta del tutto priva di fondamento scientifico e denota, nella migliore delle ipotesi, un grave travisamento della storia di questo luogo e delle sue funzioni, oltre che dell'eccezionale lavoro che vi è stato condotto in questi ultimi anni.

Il Museo di Palazzo Grimani, fino a oggi sottoposto alla Direzione regionale Musei Veneto, è certamente noto al grande pubblico principalmente per la presenza della celebre "Tribuna Grimani", fortemente voluta da Giovanni Grimani (1506-1593) per collocarvi la più importante collezione di antichità che si fosse mai vista a Venezia. Come recita ancora oggi il sito della Direzione, la ricostituzione della Tribuna inaugurata nel 2019 con un nucleo consistente di opere provenienti dal (già) Museo Archeologico Nazionale di Venezia in virtù del legato testamentario dei due maggiori collezionisti di età moderna della famiglia – Domenico e Giovanni Grimani – rappresenta "la ricostruzione di uno dei più significativi episodi della museologia europea". Ciò che connota la Tribuna perciò non è tanto la presenza di opere archeologiche, quanto la restituzione della modalità di allestimento, di fruizione e di interpretazione culturale che a tali opere ha assegnato l'età moderna.

La Tribuna non è un luogo di esposizione qualsiasi, così come Palazzo Grimani non è un semplice contenitore di sculture antiche. Si tratta in entrambi i casi di opere d'arte di epoca rinascimentale, in cui la presenza di una collezione archeologica ha un significato preciso, ossia la riappropriazione dell'antico (con una connotazione peraltro fortemente politica) e la sua canonizzazione in una città che ovviamente non aveva un passato greco-romano da vantare. Le sale del Palazzo ospitano tra l'altro le più importanti testimonianze pittoriche del Manierismo tosco-romano approdato a Venezia proprio grazie alla mediazione dei Grimani, che avevano fortemente voluto per la decorazione della propria dimora "alla romana" artisti del calibro di Francesco Salviati, Giovanni da Udine e Federico Zuccari.

Gli interventi effettuati negli ultimi anni hanno inteso effettivamente il Palazzo come testimonianza viva della storia del patriziato veneziano in età moderna, del suo collezionismo e della sua committenza, luogo in cui restituire, attraverso un lento e capillare lavoro di studio, le vicende culturali e collezionistiche della famiglia Grimani ben oltre i limiti cronologici legati alla presenza della collezione di scultura antica. Ne sono esempi ben noti l'acquisto del *Ritratto di Giovanni Grimani* attribuito a Domenico Tintoretto (donazione dalla Fondazione Venetian Heritage), o ancora quello per prelazione del dipinto raffigurante *Cristo e la Samaritana al pozzo* del pittore seicentesco partenopeo Luca Giordano.

Grazie all'alacre lavoro di chi lo dirige e lo ha diretto, e di tutto il personale che vi opera con dedizione e sacrificio, il Museo di Palazzo Grimani è stato negli ultimi anni tra i più attivi sia nello studio di precise modalità attraverso cui presentare le sue collezioni, sia in termini di iniziative culturali, riuscendo ad attirare un pubblico numerosissimo di cittadini, studenti e visitatori (anche giovanissimi). Il museo ha saputo proporsi come una delle istituzioni più vivaci del panorama veneziano, concependo la propria missione civica anche come trasmissione e condivisione di

conoscenza. Ne sono concreta testimonianza gli accordi con istituzioni di vario tipo, dalle Università alle associazioni attive sul territorio, che gli hanno consentito di porsi quale interlocutore privilegiato per operazioni virtuosamente culturali, rispondendo a pieno alla missione educativa che è tra le prerogative delle istituzioni museali.

Non può essere taciuto il fatto che, dietro la scelta operata dal Ministero, si avverta un processo in atto su molti fronti, ovvero quello della totale svalutazione della competenza disciplinare della storia dell'arte che preoccupa non certo per ragioni di corporativismo, quanto per gli effetti deleteri che la mancanza di conoscenze specifiche può arrecare alla storia, alla cultura in generale e per certo alla conservazione e valorizzazione del patrimonio.

La nuova riorganizzazione che trasforma di fatto Palazzo Grimani, non più museo, in una "gamba" dei nuovi "Musei Archeologici della Laguna" si tradurrà inoltre in una perdita di autonomia tecnico-scientifica e di conseguenza in un'assenza di direzione autonoma (e dunque di progettualità), che rischia fortemente di snaturare la storia, la memoria e il senso stesso di questo luogo. Sullo sfondo, si intravede il rischio (puramente teorico: ma non mancano casi analoghi) di trasformare Palazzo Grimani in un bacino di statue cui attingere per facili prestiti, in un contenitore di mostre o peggio ancora (se peggio si può) in un luogo da affittare per danarosi eventi privati.

Come cittadine e cittadini, come studiose e studiosi, come rappresentanti del mondo della cultura e delle associazioni, chiediamo al Ministro della Cultura Santiapichi di riconsiderare una scelta che, com'è evidente, non poggia su alcuna ragione culturale. Oltre a sottrarre alla Città e alla Nazione le peculiarità di un luogo unico al mondo, trasformare il Museo di Palazzo Grimani in una costola dei Musei archeologici della Laguna contraddice e perfino cancella gli effetti di una progettualità virtuosa che ha potuto contare negli ultimi decenni su cospicui investimenti, anche da parte dello Stato.

Venezia, 14 marzo 2024

Per firmare l'appello è sufficiente inviare una mail a appelloperpalazzogrimani@gmail.com indicando nome, cognome e istituzione.

PROMOTORI

Valentina Sapienza, Università Ca' Foscari Venezia
Filippomaria Pontani, Università Ca' Foscari Venezia
Stefania Ventra, Università Ca' Foscari Venezia

PRIMI FIRMATARI

Tomaso Montanari, Università per Stranieri di Siena
Stefania Mason, Università di Udine - Fondazione Tiziano
Mario Infelise, Università Ca' Foscari Venezia
Lucia Tomasi Tongiorgi, Accademia Nazionale dei Lincei
Gigetta Dalli Regoli, Accademia Nazionale dei Lincei
Michel Hochmann, École Pratique des Hautes Études, Paris
Giovanni Maria Fara, Università Ca' Foscari Venezia
Linda Borean, Università di Udine

Paola Somma, Venezia
 Michela Agazzi, Università Ca' Foscari Venezia
 Peter Humfrey, University of St Andrews
 Chiara Piva, Sapienza Università di Roma
 Sonia Guetta Finzi, Venezia
 Francesco Zirpoli, Università Cà Foscari Venezia
 Paola Degni, Università Ca' Foscari Venezia
 Rita Paris, archeologa già direttore MiC
 Elisabetta Molteni, Università Ca' Foscari Venezia
 Silvia Ginzburg, Università di Roma tre
 Massimiliano Rossi, Università del Salento
 Antonio Pinelli, Università degli Studi di Firenze
 Alessandro Zuccari, Sapienza Università di Roma
 Loredana Pavanello, Fondazione Giorgio Cini
 Deborah Howard, University of Cambridge (UK)
 Francesca Castellani, Università IUAV, Venezia
 Giovanni Andrea Martini, Consigliere comunale, Venezia
 Francesca Medioli, School of International Education Ca' Foscari, Venezia
 Vera Costantini, Università Ca' Foscari Venezia
 Michele Girardi, Università Ca' Foscari Venezia
 Hans Aurenhammer, Johann Wolfgang Goethe-Universität Frankfurt am Main
 Marco Dalla Gassa, Università Ca' Foscari Venezia
 Paolo Delorenzi, Università Ca' Foscari Venezia
 Maria Adank, Università degli Studi Verona
 Sergio Marinelli, Università Ca' Foscari Venezia
 Caterina Paparello, Università Ca' Foscari Venezia
 Laura De Fuccia Lederer, Institut Catholique de Paris
 Giovanni Bianchi, Università degli Studi Padova
 Maria Beatrice Failla, Università di Torino
 Manuela Bragagnolo, Università degli Studi Trento - Max Planck Institut
 Federica Ambrosini, già Università degli Studi di Padova
 Krystyna Sibielska, Scuola di Musica antica di Venezia
 Domenico Salamino, Itinerarte Studium
 Laura Fregolent, IUAV, Venezia
 Matteo Ceriana, Venezia
 Barbara Agosti, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
 Jean-François Chauvard, Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
 Adelisa Malena, Università Ca' Foscari Venezia
 Marco Rosa Salva, Venezia, Scuola di Musica Antica di Venezia
 Isabella Cecchini, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, CNR
 Elena Ajani, Venezia
 Anna Bellavitis, Université de Rouen Normandie
 Melania Lorio, Scuola di Musica Antica di Venezia
 Tiziana Plebani, Università Ca' Foscari Venezia

Ilaria Miarelli Mariani, Università degli Studi di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"
Ilona Gault, Scuola di pianoforte Piano Piano, Venezia
Laura Moretti, University of St. Andrews
Stefano Bet, Scuola di Musica Antica di Venezia
Susanne Franco, Università Ca' Foscari Venezia
Maurice Brock, Centre d'Étude Supérieures de la Renaissance, Université de Tours
Isabella Adinolfi, Università Ca' Foscari Venezia
Chiara Mangiarotti, Fondazione Martin Egge Onlus
Massimo Lonardi, Scuola di Musica Antica di Venezia
Pietro Prosser, Conservatorio di Pesaro
Angelo Maria Monaco, Università Ca' Foscari Venezia
Lisa Battagliotti, Università Ca' Foscari Venezia
Manola Zanchettin, Università Ca' Foscari Venezia
Amos Mettifogo, Università Ca' Foscari Venezia
Philomène Renard, École Pratique des Hautes Études, Parigi
Giulia Sacco, Università Ca' Foscari Venezia
Riccardo Casarotto, Università degli Studi di Bologna
Riccardo Tonin, Università degli Studi di Padova
Marianna Rollero, Università Ca' Foscari Venezia
Fulvio Ragusa, Università Ca' Foscari Venezia - Università degli Studi di Macerata
Benedetta Fanciulli, Università Ca' Foscari Venezia
Veronica Nanni Pardini, Università Ca' Foscari Venezia
Elisa Puppi, Università Ca' Foscari Venezia - Università degli Studi di Padova
Susanna Ampò, Associazione San Francesco della Vigna
Massimiliano Smerghetto, Associazione San Francesco della Vigna
Benjamin Paul, Rutgers, The State University of New Jersey
Alessandro Diana, I.I.S. Francesco Datini, Prato

ASSOCIAZIONI

CUNSTA (Consulta Universitaria Nazionale per la Storia dell'arte)
SMAV (Scuola di Musica Antica Venezia) II
Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli